

Parrocchia di S. Antonio di Savena

Via Massarenti, 59 – 40138 Bologna

Tel. 051 342101

email: parrocchia@santantoniadisavena.it

sito: www.santantoniadisavena.it

c/c postale: 19568401

orari della segreteria lun-ven 8,30-11,00 e 17,00-19,00



DOMENICA 22 OTTOBRE XXIX DEL TEMPO ORDINARIO

SABATO 21 OTTOBRE OGGI E DOMANI GLI SCOUT HANNO LA SALITA

SS. Messe prefestive: ore 16,45 all'Istituto S. Anna; **ore 18,30** in parrocchia: **Attenzione Messa Spostata di Mezz'ora per tutto l'anno**

-ore 16,30 Incontro dei gruppi del "dopo cresima"

DOMENICA 22 OTTOBRE XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO - GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE RACCOLTA OFFERTE ALL' OFFERTORIO DI OGNI MESSA PER LE MISSIONI

Liturgia delle Ore: Uff. Domenica, 1^a sett. Salterio

Lectures del giorno: Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21

SS. Messe alle ore: 8,00; 10,00; 11,30; 18,30 Al S. Anna ore 10,15

-ore 15,00 Presso Parrocchia di Cristo Re - CONVEGNO ADULTI AZIONE CATTOLICA 2017

-ore 15,30 I FACILITATORI delle quattro tappe del Congresso Eucaristico Diocesano, di ogni parrocchia sono invitati con il Vescovo a trovarsi in Seminario Villa Revedin

-ore 20,30 Secondo incontro dei giovanissimi

-ore 21,00 Ultimo incontro per i nuovi volontari progetto Non Sei Sola, ramo dell'Albero di Cirene, in sede Associazione Albero di Cirene

LUNEDÌ 23 OTTOBRE - ore 8,00 S. Messa preceduta da lodi

-ore 17,30 inizio catechismo III elementare

-ore 17,45 inizio catechismo IV elementare

-ore 20,00 Servizio di volontariato al dormitorio "Pallavicini" - gruppo adulti papà e mamme

MARTEDÌ 24 OTTOBRE - ore 8,00 S. Messa preceduta da lodi

-ore 18,00 Lettura degli Atti degli Apostoli. Presso la famiglia Bartoli-Manfredini (campanello Bartoli) in via Mengoli 27, secondo piano

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE - ore 8,00 S. Messa preceduta da lodi

-ore 21,00 Riprende il Percorso Nozze in Sala Tre Tende

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE - ore 8,00 S. Messa preceduta dalle lodi



-ore 15,00: Incontro gruppo anziani in Sala Camino. Vi aspettiamo

-dalle ore 18,30 alle 19,30 ora di adorazione guidata, in occasione della riapertura della "Tavola della Fraternità"

- Ore 17,00-24,00: **ADORAZIONE EUCARISTICA CON IL SANTISSIMO ESPOSTO**

VENERDÌ 27 OTTOBRE - ore 8,00 S. Messa preceduta da lodi

-ore 17,30 inizio catechismo V elementare

-ore 17,45 inizio catechismo II elementare

-ore 21,00 Servizio di volontariato dai senza tetto in stazione e al "Pallavicini" - giovani

-ore 21,00 Serata di Preghiera per l'inizio del Sinodo in Diocesi e mandato ai rappresentanti vicariali in Cattedrale

SABATO 28 OTTOBRE

SS. Messe prefestive: ore 16,45 all'Istituto S. Anna; **ore 18,30 in parrocchia: Attenzione Messa**

Spostata di Mezz'ora per tutto l'anno

-ore 16,30 Incontro dei gruppi del "dopo cresima"



QUESTA NOTTE ENTRA IN VIGORE L'ORA SOLARE.

Alle ore 3.00 bisognerà spostare le lancette degli orologi **indietro di un'ora.**

DOMENICA 29 OTTOBRE XXX TEMPO ORDINARIO

Liturgia delle Ore: Uff. Domenica, 2^a sett. Salterio

Letture del giorno: Es 22,20-26; Sal 17,2-4.47.51; 1 Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40

SS. Messe alle ore: **8,00; 10,00; 11,30; 18,30** Al S. Anna ore **10,15**

-ore 20,30 Incontro dei giovanissimi



Mercoledì 25 ottobre, alle ore 21, quale nuovo gruppo sposi, riprendiamo insieme il **Percorso Nozze** di febbraio-marzo 2017, colmi di gratitudine e gioia per la visita di Papa Francesco.

Le sue parole, dall'esortazione "Amoris Laetitia", ci accompagneranno nei prossimi incontri, che saranno arricchiti ogni volta dalla testimonianza di una coppia di sposi su un tema riguardante la vita nelle Nozze.

Per la serata di mercoledì 25/10, il tema sarà: **"I rapporti con le famiglie d'origine"**.

Vi aspettiamo presso la Sala 3 Tende !

Potete certamente estendere questo invito ad amici che intendano condividere il cammino di giovani coppie.

un caro saluto

Don Mario e le coppie dell'equipe

giulianna93@alice.it

SCUOLA D'ITALIANO "P. MORUZZI"

Via Massarenti, 59 - Bologna

CORSI ALLA MATTINA E ISCRIZIONI

MERCOLEDI' e VENERDI' h 10.00 - 11.30

CORSI AL POMERIGGIO E ISCRIZIONI

MARTEDI' e GIOVEDI' h 15.30 - 17.00

MARTEDI' e GIOVEDI' h 17.30 - 19.00

CORSI ALLA SERA E ISCRIZIONI

LUNEDI' e MERCOLEDI' h 20.30 - 22.00

MARTEDI' e GIOVEDI' h 20.30 - 22.00



Ricordiamoci dei nostri defunti, apprestandoci il mese di novembre, facendo celebrare messa in loro suffragio e come reale comunione con loro ricordando l'espressione del CREDO: "credo nella comunione dei santi"

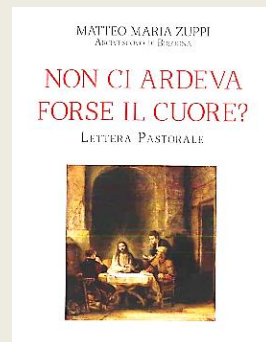




Il Vescovo, don Matteo a conclusione del Congresso Eucaristico Diocesano e in occasione del Patrono San Petronio ci ha dato un cammino con la sua lettera di Programmi

“Non ci ardeva forse il Cuore?”

Va letta con premure e considerate le strade che si aprono. Sarà opportuno pure fare su di essa un Consiglio Pastorale Parrocchiale.



| COMUNITÀ FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE (CFE) | | |
|--|---------------------|--|
| 1 - GENNARI LIVIANO E AVE | LUNEDÌ ore 21.00 | Via Ortolani, 59 - Tel. 347 0660822 livianogennari@libero.it |
| 2 - GABELLA NICOLA E GIULIA | LUNEDÌ ore 21,15 | Via Rimesse, 38/2 - Tel. 051 4127544 nicola-giulia1996@libero.it |
| 3 - BACCONI GINO E CLAUDIA | MARTEDÌ ore 21.00 | Via Agnesi, 17 - Tel. 051 344737 claudiagino92@gmail.com |
| 4 - SOINI ADRIANO E TERESA | MARTEDÌ ore 21.00 | Via Fossolo, 28 - Tel. 051 347169 adrisoi@libero.it |
| 5 - MERIGHI MARCO E ROSAMARIA | MARTEDÌ ore 21.15 | Via Garzoni, 5 - Tel. 051 5883616 marco.merighi@alice.it |
| 6 - COSTA STEFANO E MARIA | MERCOLEDÌ ore 19.30 | Via Vizzani, 3/2 - Tel. 051 398046 stefano.costa@ausl.bologna.it / manaresi2@gmail.com |
| 7 - CUPINI CESARE E ALFIA PIA | MERCOLEDÌ ore 21.00 | Via Venturoli, 10 - Cell. 348 6062563 - Tel. 051 348742 cesarecupini@hotmail.it |
| 8 - DONDI DANILO E PAOLA | MERCOLEDÌ ore 21.00 | Via Massarenti, 108 - Tel. 051 307840 paolamanzini2000@gmail.com / danildon@libero.it |
| 9 - TODESCHINI GIUSEPPE E ADELE | MERCOLEDÌ ore 21.00 | Via Smeraldo 6 - Tel. 051 306907 mimmitodeschini@libero.it |
| 10 - ANEDDA ROBERTO E LAURA | VENERDÌ ore 20.45 | Via Mengoli, 1/5 - Tel. 051 0567663 lauraeroberto@fastwebnet.it |

Adulti e Giovani che necessitano ricevere la Cresima è necessario già farlo sapere a don Mario

OTTOBRE MESE MISSIONARIO E MARIANO

Per tutto il mese impegniamoci a recitare il Rosario, da soli o in gruppi nelle nostre case

Case in cui si recita il S. Rosario settimanale

- Fanti - Via Crociali, 5 - Lunedì ore 21,00
- Ragazze di “Casa del Nardo” - Largo Molina, 4
- Martedì 24 ottobre ore 21,00
- In Chiesa: il primo venerdì del mese alle ore 16,00 con Santa Messa alle ore 16,45 con il gruppo S. Pio.
- In Chiesa: ultimo venerdì del mese alle ore 16,00 con Santa Messa alle ore 16,45 con il gruppo persone vedove.





E' pronto il nuovo numero del giornalino dell'Albero di Cirene, molto bello, riguarda il Congresso Eucaristico Diocesano e racconta i Progetti dei Rami

Lo trovate in fondo alla Chiesa e presso l'Associazione Albero di Cirene

TAVOLA DELLA FRATERNITA'

qui in parrocchia: si ha bisogno di volontari

"Voi stessi date loro da mangiare" (Mt 14,16)

"Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo il pane terreno?" (Didaché, I-II sec)

Al suono di queste parole, che riecheggiano dal Congresso Eucaristico appena concluso, si riaprirà il **30 ottobre** la **"Tavola della Fraternità"** nell'ex teatrino ora sede dell'Associazione Albero di Cirene.

I volontari già impegnati nell'iniziativa attendono questo momento con gioia, auspicando che altri si uniscano a loro nel servizio ai fratelli più bisognosi. **E' necessario che nuovi volontari - almeno una decina - vengano a prestare la loro opera.** La Tavola è aperta tutti i giorni, dalle 13 alle 14,30, nel periodo invernale. Il servizio consiste nella apparecchiatura, nella distribuzione dei pasti e nel successivo riordino, oltre che all'accoglienza e al dialogo con coloro arrivano alla Tavola.

Per la propria disponibilità rivolgersi in segreteria o direttamente alla e-mail:

alberto-maggiore@alice.it



Ora di Adorazione

In occasione della riapertura della "Tavola della Fraternità", si terrà un'ora di adorazione del Santissimo, da cui nasce la sua motivazione, **giovedì 26 ottobre, dalle 18,30 alle 19,30.**

Parrocchiani e amici tutti sono invitati a partecipare a quest'ora che vuole dare il valore della mensa eucaristica domenicale.



Dal Congresso Eucaristico Diocesano, che si è concluso domenica 8 ottobre, UNA CHIESA IN USCITA, ne scaturisce questa considerazione:

"Come la parrocchia si lascia interpellare dalla questione storicamente e vocationalmente imprescindibile dell'accoglienza degli immigrati e dei profughi"

Le offerte raccolte durante la S. Messa delle ore 11.30 di domenica 15 ottobre, celebrata per festeggiare il 50° anniversario di nozze dei signori Nanetti - Bassi, è stata di €1.015; che secondo le intenzioni dei carissimi sposi, saranno destinate a: Casa Tre Tende e Associazione Albero di Cirene

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017
La missione al cuore della fede cristiana**



Cari fratelli e sorelle,

- La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformante del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cfr Gv 14,6). È Via che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra Via, ne sperimentiamo la Verità e riceviamo la sua Vita, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore.

-Proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra. «La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 276).

-Ricordiamo sempre che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 1). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il *Battesimo*, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la *Cresima*, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante l'*Eucaristia* diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità» (Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2).

- Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di *Buon Samaritano*, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di *Buon Pastore*, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione.

La missione ispira una spiritualità di continuo esodo, pellegrinaggio ed esilio

- La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di *continuo esodo*. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 20). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di *continuo pellegrinaggio* attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di *continuo esilio*, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora" del Regno dei Cieli.

- La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a sé stessa, ma è umile strumento e mediazione del Regno. Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo corpo crocifisso e glorioso. Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca

dell'esistenza che solo chi è condannato all'essenziale è in grado di gustare appieno. Lo spirito, i figli. Il resto è carcassa.

Babele

I villaggi costituiscono per il visitatore un rifugio. Ruvido ma pur sempre un rifugio. Una volta conosciuti gli abitanti si entra in una materna ospitalità. Le suore, i padri missionari, le famiglie popolose, tutti sono calorosi nell'accoglienza. L'impressione di pericolo giunge dall'esterno, dove si trovano le città, più o meno grandi. Iringa col suo mercato del disordine può già costituire una minaccia. Disorienta la presenza di banconi con prodotti alimentari che il visitatore europeo collocherebbe in un museo geologico, stratificazioni di frutta essiccata, pesce contorto, e odori troppo forti, urla ripetitive ed insistenti. L'uomo bianco-wazumbu, che per quanto possa essere povero lì in mezzo è ricchissimo, non viene mollato facilmente. E spesso di bianco ce n'è uno solo. Se in Europa siamo ormai avvezzi al melting-pot e le nostre facce sono di tutte le tonalità, in Tanzania la cosa è ben diversa. Mi sono trovato unico bianco nel centro del mercato e ho percepito bene il concetto di "essere osservati". Con diffidenza ho ricambiato occhiate di sfida, ho più volte controllato il portafoglio senza aprire il marsupio, ho risposto di no ad offerte di cibi improbabili, mi sono appoggiato al muro di recinzione dell'ufficio di polizia per sentirmi più sicuro, poi mi è apparsa l'immagine del topo che entra nella tana del gatto. Ma Iringa è innocua se paragonata a Dar-es-Salaam. Il mercato, che ad Iringa dilaga dalla piazza fino a prendere l'aspetto di città-mercato, nell'ingovernabilità del traffico onirico della capitale prende lo sviluppo di chilometri di strade, diventando mercato-strada statale, mercato dalla lunghezza infinita. Bancarelle giaciglio aperte fin dall'alba sui margini di strade dove appare impossibile che qualcuno possa fare una sosta, a meno che non si tratti di un'emergenza. Mi chiedo come sia possibile tutta questa attività di vendita. Chi compera? Sarà che io la capitale l'ho vista solo di notte, ma non c'era proprio nessuno ad effettuare degli acquisti.

Melodie

Custoditi nella scuola di Ukumbi insoliti oggetti attirano la mia curiosità; uno è un porta chiavi che richiama il salice piangente, con una cascata di chiavi legate alla struttura madre di legno tramite fili rossi. Il fatto che siano legate le rende inutilizzabili, dunque l'uso non è quello consueto. Senza contare che l'alberello presumerebbe così tante serrature quante in quella scuola non possono mai esserci state. L'intinto mi suscita una carezza e la soluzione dell'enigma mi giunge prima ancora dell'effetto prodotto: un tintinnio a cascata, proprio come nel salice, più armonico delle campane tubolari e più magico perché sbocciato da scarti di consumo. L'altro oggetto sembrerebbe destinato alla cucina, una sorta di stampo da pasta, o forse un tentativo di pallottoliere, custodisce tappi a corona infilati al suo interno. Scuotendolo emana un fruscio melodioso, meno elegante del cembalo ma maggiormente caloroso, specie se ad agitarlo sono gli addetti all'uso. La musica è permeante, dai cori delle celebrazioni alle sei di mattina fino alla festa della mamme, dopo la cena nella missione di Usokami. Perché acquistare elaborati strumenti finalizzati alla produzione musicale quando è possibile far vibrare un pezzo di legno del bosco degli eucalipti per ottenere un risultato migliore? Nel villaggio di Mauambala per chiamare i fedeli alla celebrazione si usa una bombola del gas appesa ad un asse percuotendola con una piccola zappa. Poco lontano di lì, in un bosco, si trova una pietra interrata, abbastanza pesante da non poter essere spostata; battendola con un sasso risuona forte come una campana di bronzo. Ecco, in Tanzania anche la silice può produrre musica.

Stridori

Come possano trascinare cose inutili in un posto dove manca tutto è difficile da capire. La presenza degli emblemi della Coca Cola e della Telecom ammorba di un rosso pop tutti i muri dei villaggi, già rossi di polvere, ma più spenti. Due stemmi araldici, due bandiere della volgarità in un contesto che avrebbe bisogno di ben altre presenze. I responsabili di certi scempi etnico-culturali dovrebbero arrivare fin qui per vedere. Vedere quanto l'imposizione di un modello, già deleterio per il contesto in cui nasce, sia nocivo per chi deve subirlo dall'esterno, sebbene senza una violenza fisica bensì attraverso la strategia subdolamente persuasiva di una globalizzazione che promette l'uguaglianza delle classi sociali perché in fondo, se il pastore beve la Coca-Cola compie lo stesso gesto del magnate, dunque i due diventano uguali. Ma se nei villaggi nessuno ha denaro per garantirsi il necessario, costringere tutti a spendere in bibite e telefono

diventa un'estorsione. Senza contare che quelle due insegne onnipresenti sono proprio stonature ottiche dato che non esiste altra forma di immagine pubblicitaria se non qualche improvvisato dipinto murale che in Occidente avrebbe il sapore quasi atavico di un'era in cui la propaganda si affidava ad artigiani del pennello, e qui in Tanzania è realizzata con la poca vernice disponibile da disegnatori improvvisati. Dopo una settimana di permanenza provo ad abituarli a queste contraddizioni; un evento in particolare mi scuote. Una domenica all'alba accompagno Don Mario in un giro di Messe che ha toccato tra le varie tappe una colonia penale in aperta campagna. Approdo davanti ad una struttura che rivela il suo precedente uso come caserma dell'esercito del Sud Africa. E' spoglia ma restano pochi pezzi ancorati a muro giusto per conferirle un'aria inquietante: una gabbia sospesa, troppo piccola per costringerci un essere umano e probabilmente destinata ad ospitare un televisore (le tv in Tanzania sono sempre prigioniere di intelaiature di metallo per evitare furti). Il ritratto di non so quale generale, incorniciato da due o tre giri di filo di ferro, forse appoggiati al chiodo per caso, ma inevitabilmente associabili ad un immaginario di negazione di diritti umani. Però a parte due secondini annoiati manca la presenza umana. Esco dal capannone e scorgo in lontananza qualcosa che si muove. Un doppio corteo procede con passo cadenzato trasportando delle panche da chiesa sulle spalle. Tutti sono vestiti con camici arancioni stracciati, tranne le guardie che mantengono gli argini del flusso mitra alla mano. Giunti al capanno entrano, dispongono le sedute in ordine e si apprestano alla celebrazione. Prima però alcuni di loro si mettono in fila per entrare in una stanzetta per la confessione. Sono grossi ma hanno facce da ragazzini, c'è poco in loro dell'habitus delinquenziale archetipico. Quando riemergono dall'incontro privato con il sacerdote hanno il volto rigato dalle lacrime, quasi tutti. Mentre avviene questo una guardia che avrà vent'anni amoreggia con falsa discrezione di sfioramento di dita e complicità di sguardi con una ragazza vestita di raso verde cangiante. L'abito di per se è già uno shock visivo nell'universo marrone africano ma potrebbe ancora essere tollerato se non fosse per il volto appariscente che lo sovrasta. Si tratta dell'unica donna truccata di tutti i villaggi della Tanzania, almeno quelli che ho visitato finora; nel luogo emblematico della privazione dei moti vitali quella scena appare come una provocazione grottesca, uno sfoggio di libertà, un'aggiunta di sanzione non prevista dai codici. Un mondo poco saggio ha cancellato le leggi suntuarie nel nome della proprietà privata e del diritto individuale, e la cosa risulta veramente intollerabile. Ma lì nessuno azzarda commenti, i detenuti restano silenziosi, poi invitati da uno di loro autoeletto direttore, intonano un canto a Maria. Che strano, solo io sembra notare lo stridore.

Polvere

La Tanzania è un luogo dove il tempo si misura in cieli, e le distanze in polvere. Il flusso temporale, lento, lentissimo, viene controllato guardando in alto, rivolti al sole ed alle stelle. La fretta è un concetto tutto occidentale, dovuto a regole di vita altre, che non può venir compreso da un popolo che da sempre ha imparato l'arte fortificante dell'attesa. La motivazione è strettamente connessa con l'immensità degli spazi. Attraversare la Tanzania può diventare un'impresa, le strade sono canyon larghi giusto quanto un'auto e lunghi tanto da non vederne la fine. C'è sempre qualcuno che è partito da troppo lontano e bisogna aspettare che arrivi. Per calcolare lo spazio si osserva il colore della polvere. Gialla come quella della missione di Mapanda, arancio nella zona dei Masai, poi marrone, poi rossa come quella di Usokami. La polvere rende esseri viventi e cose uguali al cospetto di chiunque; si deposita e si infila dappertutto, crea patine, causa scricchiolii. Se non esiste distinzione tra vecchio e nuovo in Tanzania è per via della polvere. Il nuovo dopo un attimo non lo è più. Tutto è divenuto identico, rosso, o marrone. Le donne sono abituate ad indossare kange variopinte per contrastare il dominio marrone ma vengono sconfitte dal tempo; non c'è rimedio con la polvere, e l'arte dell'attesa si rivela in questo caso nemica. Solo lo Storno che vola al di sopra degli alberi e delle loro fronde pure marroni, esibisce il suo incredibile azzurro elettrico, ricordando alla Tanzania che i colori esistono, anche quelli freddi.

L'abitacolo del fuoristrada non è barriera per la polvere, l'interno del mezzo è marrone come la carrozzeria. Seduto all'ultimo posto in fondo alla jeep guardo la strada dalla prospettiva rovesciata di chi si allontana dalle cose. Alcuni bambini rincorrono l'auto, si sbracciano e salutano. Rispondo alla cortesia confidando che i sobbalzi coprano la mia malinconia, poi vedo lentamente sparire i loro sorrisi nella nuvola di polvere alzata dalle ruote del mezzo.